

Livia Turco

Gli esponenti di destra danno prova di essere muscolari e ignoranti...



Massimo Donadi (Idv)

«Cota e Zaia sono moderni Torquemada, alfiere di una crociata ideologica contro le donne».

Domenico di Virgilio

«La posizione di Cota, è condivisibile, rispettosa» È un deputato Pdl



tusiasmo da Maria, badante ucraina, che vive a Belluno da quattro anni. Considera il dialetto una risorsa per il suo lavoro a stretto contatto con gli anziani, ma anche una possibilità per «imparare una nuova lingua», oltre all'ucraino, il russo, l'inglese e l'italiano, che parla correttamente.

A mettere in dubbio l'utilità dello studio del dialetto è Amin, 24 anni, di origine marocchina. Vive in Italia da 15 anni e mastica un po' di dialetto, «imparato al lavoro». «Penso che per uno straniero sia già difficile imparare la lingua italiana» - commenta, proponendo di impiegare i fondi per iniziative e spazi in cui i giovani italiani e stranieri possano incontrarsi. Non rifiuta l'idea di studiare il dialetto Abderraim El Barqi, presidente dell'Associazione Amicizia italo-marocchina, dicendosi disponibile e aperto a tutte le iniziative a favore dell'integrazione. «Non ho niente in contrario» - aggiunge, auspicando che i figli di immigrati di cultura araba possano avere degli spazi in cui imparare l'arabo e trovare sostegno nello studio della lingua italiana, e chiedendosi se vengono organizzati corsi dello stesso tipo per gli italiani che non parlano il dialetto. ♦

Intervista a Valeria Della Valle

Una pagliacciata, l'Italia ha faticato tanto per conquistare una lingua comune

TULLIA FABIANI

ROMA
politica@unita.it

Queste dell'insegnare il dialetto sono operazioni a freddo, del tutto artificiali. E mosse solo da altri fini, sicuramente politici». Valeria Della Valle è docente di Linguistica italiana alla Sapienza, Università di Roma, ha scritto e pubblicato diversi libri (l'ultimo è sul congiuntivo); si è occupata di lessico, grammatica, stile, sintassi, storia. E dialetti.

Già altre volte le è capitato di sentir parlare dei corsi di dialetto destinati agli immigrati e già altre volte ha sgranato gli occhi e scosso il capo, come a dire: «Assolutamente no, non ci siamo». Questa volta però ancora di più l'argomento del dialetto, insegnato ai fini dell'integrazione, non la convince affatto. E non solo per motivi linguistici.

Professoressa, ha senso insegnare il dialetto agli immigrati?

«Chi di queste cose se ne intende non può essere d'accordo con certe iniziative. Linguisti e dialettologi sono tutti aspramente contrari all'insegnamento del dialetto. Non è una

strada realmente percorribile. Non si può parlare del veneto o del piemontese come fossero una lingua vera e propria da poter insegnare; ci sono così tante sfumature in ogni regione a seconda dei paesi, delle città, è una cosa assurda».

Infatti in questo caso è stata scelta una lingua precisa, "il bellunese"

«È una pagliacciata. Se l'immigrato si integra comincia a parlare da solo

I dialetti

**Si imparano solo spontaneamente
Tante le sfumature**

qualche parola di dialetto o ad assumere inflessioni tipiche dell'ambiente in cui vive. Del resto già avviene e in modo del tutto spontaneo, come deve essere. Finché è una cosa spontanea benissimo, altrimenti si tratta di cose grottesche».

Secondo lei quindi il dialetto si può imparare solo spontaneamente?

«Certo, i dialetti non si imparano in modo didattico come insegnano tutti i dialettologi. È un processo di apprendimento spontaneo e legato all'infanzia. Si cresce col dialetto par-

lato nella zona in cui si vive e lo si assimila come il latte che si beve. Allora sì che si impara, in altri casi non è una strada praticabile. E poi, se pure fosse, che complicazione per queste persone...»

A che si riferisce?

«Chi arriva in un paese ha già difficoltà con la lingua, scritta e parlata. Con questa idea del dialetto viene in qualche modo obbligato a studiare due lingue, si immagina che confusione. Ma ripeto tecnicamente è una scelta impraticabile. Se poi dall'aspetto tecnico passiamo all'idea che c'è sotto, allora la contrarietà si fa ancora più forte».

Qual è l'idea precisa che la preoccupa e infastidisce?

«Per gli italiani, a differenza di altre nazioni europee, la conquista di una lingua comune è stata un processo lungo, faticoso e prezioso. Se facciamo ora il processo inverso, ognuno torna al proprio dialetto, rimette i paletti intorno al suo recinto, è come se non appartenessimo più a una nazione unita. Nel 2011 si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia. E come li celebriamo? Così? Insegnando dialetti? È una scelta antistorica. Comunque, ripeto, una pagliacciata». ♦

TARIFE POSTALI AGEVOLATE

Fnsi protesta

La Fnsi lancia l'allarme sull'abolizione delle tariffe postali agevolate. «Lo Stato strangolatore» - dice Franco Siddi.

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.